

verità sola è forte, non evvi dubbio che, malgrado l'alleanza de' preti co' militari, in epoca prossima l'innocenza sua sarà solennemente proclamata.

Del mostruoso connubio per cui Dreyfus perdè la libertà e l'onore palesi sono le prove, nè occulte le cause: sperò il prete che tenebrosi avvenimenti ricacciassero la Francia sulla via del regresso, desiderò il militare col sacrificio di un solo, coprire l'ignominia di molti e col fiaccare la potenza della rivale Germania, spianarsi la via alla suprema dittatura.

Del resto gli uni e gli altri, medioevali avanzi, sono già stati dall'universale giudicati: in ogni paese i medesimi difetti. E' di Leone Gambetta, generalizzatosi ovunque, il grido salutare: « Le clericalisme, voilà l'ennemi! » degli eserciti permanenti, immane cappa di piombo che incessantemente grava sulla vita economica de' popoli, va pure estendendosi per ogni dove l'idea che essi abbian fatto il lor tempo per lasciar luogo man mano al sorgere delle nazioni armate.

Il militarismo, così come è oggi organizzato, porta degli enormi inconvenienti non compensati certamente dalle molte virtù che indubbiamente possiede e che tutti ammiriamo.

Così da un lungo articolo di Vittorio Basch, professore di belle lettere all'Università di Rennes, pubblicato or non è molto sulla *Vita internazionale*, stralciamo quanto segue: « . . . Abituato all'obbedienza passiva verso i superiori e da parte dei propri subordinati, è impossibile che i germi del servilismo da un lato e del dispotismo dall'altro, che esistono entrambi in ciascuno di noi, non si sviluppino.

« L'ufficiale accentua la tendenza a considerare tutta quanta la vita sul modello della gerarchia militare. Egli diventa di una straordinaria arrendevolezza verso coloro dai quali attende l'avanzamento, e di una rivoltante brutalità verso coloro che egli considera al disotto di lui, e favorisce per collocare in questa categoria tutti coloro che non portano l'uniforme. »

Dalle predette cose e per molte altre che per amor di brevità si tacciono facilmente si spiega come l'opinione pubblica di tutti i paesi civili ad una voce sola domandi l'abolizione immediata dei tribunali di guerra in tempo di pace. Troppi dolorosi sono i ricordi di Francia e d'Italia!

Due grandi scrittori saranno in sì momentosa questione i migliori e più fidi interpreti del pensiero nostro: Antonio Fogazzaro, scrive: « . . . E' ragionevole confidare la funzione di giudice a qualcuno che non vi è preparato nè dalla scienza nè dall'esperienza, quando si tratta di una accusa di violazione di una legge e quando il giudice deve sentenziare insieme sul fatto e sul diritto? E' ragionevole far giudicare l'accusato dai giudici che l'*esprit de corps* dispone fatalmente a priori pro o contro lui? In una parola i tribunali militari devono essere mantenuti per le infrazioni alla legge penale quando si sono aboliti i tribunali ecclesiastici? »

Ed Emilio Zola subito dopo la condanna di Rennes:

« La sentenza del Consiglio di guerra la quale nel suo imbarazzante gesuitismo non ha il coraggio di dire si oppure no, è la prova schiacciante dell'impotenza della giustizia militare ad esser giusta mancando la libertà: poichè si è rifiutata l'evidenza sino a ricondannare un innocente anzichè confessare la propria fallibilità. Essa non dovrebbe d'ora innanzi operare che come una giustizia spicciativa in tempo di guerra, ma deve sparire in tempo di pace essendo incapace di equità, di logica e di buon senso. »

Il venturo secolo rendendo impossibili le guerre, abolirà gli eserciti permanenti e con essi anche i tribunali militari. Fra non molto!

Acqui, 22 Settembre 1899.

Italus.

La festa di Malvicino

Domenica, 28 settembre, nell'alpestre villaggio di Malvicino si svolse una simpaticissima festa, intitolata alla beneficenza e al lavoro.

Quel Municipio offriva all'On. Gustavo Gavotti, deputato di Nizza, una pergamena-ricordo per la elargizione di lire 20,000 da questi recentemente fatta. Detta somma è destinata a continuare e a compiere i lavori di costruzione della strada carrozzabile Malvicino-Ponte d'Erro, già ideata e propugnata dall'Ing. Novarino Gavotti, padre all'attuale benefattore.

Intervennero alla modesta e pur solenne cerimonia l'On. Maggiore Ferraris, i deputati Provinciali Cav. Fabrizio Accusani e Gustavo Gianoglio, il Sindaco di Ponzzone, Conte Vittorio Thellung, il Cav. Doderò, Sindaco di Cartosio, il Cav. Magnani, Sindaco di Melazzo, i Sindaci di Pareto e di Spigno, gli Avvocati Cav. Guglieri, Lazzaro Gagliano, Mario Gianoglio e A. Gatti; il Prof. Giovanni Bistolfi, del *Don Chisciotte*, l'Ing. Luigi Ferraris, il Dottor Recagni, il Cav. Borreani, il Prof. Richieri, il Cav. Secondo Gavotti, e molte altre fra le più spiccate personalità del mondo politico-amministrativo dei nostri paesi.

Erano rappresentati tutti i giornali d'Acqui: *Gazzetta*, *Bollente* e *Terme*; il *Popolo* dal sottoscritto, e il *Caffaro* di Genova nella persona di quel simpatico gentiluomo che è il Dottor Michele Galliani.

Commovente la cerimonia ufficiale, che vi riassumo in poche linee. Un venerando uomo, il Cav. Bruno, novantenne, creato per la prima volta Sindaco da Re Carlo Alberto nel 1845 e Sindaco ancor oggi, offre al Deputato Gavotti, sulla piazzetta del Municipio, (l'aula comunale era troppo angusta per numerosi intervenuti), la pergamena artistica a lui dedicata; e accompagna l'offerta con parole così vive di sentimento e d'affetto per l'On. Gavotti e per la sua famiglia da destare la commozione e il plauso di tutti.

Ponete il quadro simpatico in una grande scena di verde e di sole e in un ambiente infiammato dai sentimenti

della più profonda stima ed amicizia che tutti qui nutrono per l'On. Gavotti, ed avrete una pallida idea della festa gentile e geniale che si svolse ieri in Malvicino.

Alla fine del pranzo, sontuosamente servito nella casa Gavotti, parlarono l'Avv. Fabrizio Accusani e l'On. Ferraris.

Dissero dell'opera meravigliosa e generosa del Gavotti nel lavoro e nella beneficenza con tanta gentile deferenza di cuore e con tanta affettuosa ammirazione da far mestamente pensare al come siasi potuto, in passato, combattere, coll'anonimo e col falso, uno degli uomini che per l'audacia delle imprese, per l'onestà del lavoro e per la bontà dell'animo maggiormente onorano il nostro paese.

A sera, la brava banda di Ponzzone salutava, con gli ospiti egregi, l'ospitale terra di Buon-Vicino Gavotti; perchè da ieri e con plebiscito di popolo si è mutato nome al Comune.

E così rimarrà la dichiarazione solenne e serena di un popolo forte e cosciente che sulla parola di un Maggiore Ferraris, di un Fabrizio Accusani e di un Gustavo Gianoglio affermava la stima, la devozione e l'amicizia più illimitata all'On. Gustavo Gavotti. A. G.

PASSAGGIO A LIVELLO

Dopo lagnanze interminabili, dopo reclami, proteste e . . . moccoli senza fine, la Società delle Ferrovie si è decisa a provvedere acchè il passaggio a livello del viale Savona fosse munito di comunicazioni elettriche colla Stazione per evitare lo sconcio della chiusura perenne dei cancelli. Non era grossa la pretesa e non erano grandi i lavori da eseguirsi, cosicchè si iniziò l'impianto di due leve atte a muovere due dischetti di segnalazione.

Non parliamo della inopportunità del sistema adottato e ci limitiamo a rilevare i gravi inconvenienti che potrebbero derivare in caso di disastro, *quod deus advertat*, quando si avesse a stabilire la responsabilità del personale, dato che per muovere i detti segnali occorre la simultanea azione di due incaricati cioè del guardiano al cancello e del deviatore alla stazione.

Dunque, i lavori non considerevoli, furono iniziati il 1° Agosto in vista delle imminenti vendemmie ed erano ultimati pressochè dopo otto giorni. Giorni sono la Società delle ferrovie annunziava al nostro Sindaco che per parte sua non aveva più nulla a fare e che toccava alle Amministrazioni dei Telegrafi dello Stato l'impianto della soneria elettrica occorrente. Per quest'anno essendo la vendemmia agli sgoccioli non ci resta più nulla da augurarci. Ma per l'annovero, siccome l'impianto di una soneria elettrica non ci pare lavoro che richieda tempo soverchio e d'altra parte siccome la nostra amministrazione telegrafica lavora . . . telegraficamente possiamo sperare che l'intero sistema di segnalazioni sarà perfettamente ultimato.

Non potevamo davvero desiderare una celerità maggiore e saremmo dav-

vero incontentabili se ci permettessimo di mormorare ancora dopo il beneficio ricevuto. Prepariamoci quindi per l'annovero a fare i dovuti ringraziamenti.

Mercuriale delle Uve

22 Settembre

Uve nere da L. 1,40 a 2,25, Media L. 1,95

23 Settembre

Uve nere da L. 1,45 a 2,25, Media L. 1,94

24 Settembre

Uve nere da L. 1,35 a 2,25, Media L. 1,91

25 Settembre

Uve nere da L. 1,20 a 2,20, Media L. 1,85

26 Settembre

Uve nere da L. 1,35 a 2,20, Media L. 1,85

27 Settembre

Uve nere da L. 1,40 a 2,25, Media L. 1,84

CORRISPONDENZE

Da Monastero Bormida

Festa alla Società Filarmonica — La Società Filarmonica di Monastero che si va facendo ogni giorno più florida, specie per l'opera instancabile del direttore della banda, Sig. Carlo Poggio, offriva ai primi del corrente mese la presidenza onoraria all'On. Maggiore Ferraris. Il quale accettava l'incarico, e, coll'usata cortesia, prometteva d'assistere ad un modesto pranzo sociale, che doveva aver luogo in Monastero all'Albergo dell'Olmo il giorno 20 Settembre.

Alle ore 11 e tre quarti, la banda, la direzione e molti soci, si recavano all'incontro dell'illustre personaggio, che giungeva, accompagnato dal simpaticissimo suo cognato, Sig. Avv. Bistolfi.

Dopo le presentazioni fu offerto al presidente onorario, ai soci ed agli allievi un *Vermouth* d'onore nella sala della Filarmonica, che il Municipio generosamente concede nel Castello Comunale; quindi, sempre accompagnata dalla banda, la comitiva si recava all'Albergo dell'Olmo, ove, sotto un pergolato, s'era improvvisato un campestre padiglione. Quivi fu servito un pranzetto, di cui tutti rimasero soddisfatti, avendo i proprietari dell'Albergo molto largheggiato in tutto.

L'On. Maggiore Ferraris, sedeva fra il presidente effettivo ed il signor sindaco di Monastero, avendo ai lati e di fronte gli altri soci, con cui l'onorevole si trattene per tutto il tempo del pranzo in amichevoli discorsi.

Il pranzo terminò fra la più cordiale allegria, chiuso da brevi parole del presidente effettivo, Sig. De Giorgis, che seppe unire ad un saluto e ad un ringraziamento rivolto al Deputato, un evviva alla patria, della cui riedificazione ricorreva l'anniversario. Il direttore Carlo Poggio anch'esso, con spigliate parole, salutava il presidente onorario e la Società. Il maestro della banda, Sig. Malfatti, faceva quindi in breve, inneggiando alla musica, la storia di Guido Monaco d'Arezzo. Rispondeva a tutti l'On. Ferraris, profittando dell'occasione per consigliare agli uditori la fondazione